



L'ESPATRIATO

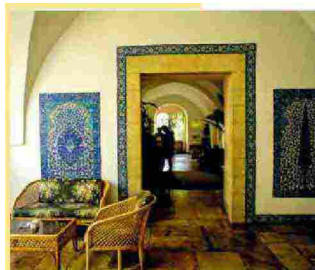
ENRICO FRANCESCHINI

IN UN ALBERGO LA STORIA DI GERUSALEMME

Si può scrivere un libro per raccontare una città a partire da un albergo? Si può, e forse si deve, se la città è Gerusalemme e se a raccontarla è un giornalista, anzi, un grande giornalista, che poco per volta allarga il campo all'Old City con i luoghi sacri delle tre religioni monoteiste, a Israele e Palestina con il loro secolare conflitto, al Medio Oriente con le sue guerre, i suoi personaggi, i suoi aromi. L'albergo è l'American Colony: appena fuori dalle mura della Città Santa, ex villa di un pascià, trasformata in orfanotrofio da una coppia di benefattori americani, quindi in un hotel diventato il ritrovo di spie, diplomatici e reporter. Il giornalista è Alberto Stabile, a lungo inviato e corrispondente di *Repubblica* da Gerusalemme, Beirut, Mosca. E il suo libro è *Il giardino e la cenere*, pubblicato recentemente da Sellerio, un'autobiografia che si legge come un romanzo, popolato da indimenticabili cronisti, amori difficili, speranze deluse, ostinate passioni.

Tutto ruota attorno all'albergo, al suo piazzale dove un tempo giocava a pallone Lawrence d'Aragia e al patio interno, il Cortile delle Mogli, così chiamato in omaggio all'harem del primo proprietario: «Quattro grandi aiuole, ritagliate da un incrocio di vialetti con al centro una piccola vasca con i pesci rossi», ai cui tavolini ricoperti di mattonelle di ceramica armena si incontravano in segreto israeliani e palestinesi all'inizio del processo di pace.

Negli anni in cui sono stato corrispondente da Gerusalemme per questo giornale, dopo Alberto e prima che lui ci tornasse, ho frequentato anch'io il cortile, il bar, il ristorante del Colony. Per comprendere il dramma che continua a infuriare al di fuori di quell'oasi aperta a ebrei, arabi e stranieri, consiglio un libro che lo racconta a partire da un albergo.



L'American Colony è uno dei più antichi e famosi alberghi di Gerusalemme

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157